

Teatro & Musica

TEATRO

Uomini e topi la nuova Apocalisse



RODOLFO DI GIAMMARCO

UN DOPO-Apocalisse apocrifo in una landa deserta di 100 metri quadri di sabbia è lo scenario in cui s'inscrive la nuova alba di ominidi superstiti che hanno fattezze di esploratori creati da un Ron Mueck o un

Damien Hirst, una comunità zomorfica popolante una sorta d'Odissea alla Kubrik dove si celebra una Natività in una tenda a igloo, dove l'idolo e il continuatore della razza è il feto di un roditore-dinosauro. Questo mondo prossimo venturo alla deriva con sintomi di nuova teologia alla Philip Dick è la dimensione altra cui introduce uno spettacolo di suggestiva, apologetica sensibilità, *I topi*, un lavoro fisico e radicale di parole, canto e danza ideato e co-interpretato da Michela Lucenti con altri otto performer del suo neo-istituto Balletto Civile, produzione del Ccs di Udine.

Sotto una grande luna, nella waste land della notte dei posteri viventi che in panni mondani hanno ruoli ultramondani (Mosè, Maria, Marta, Maddalena, Abramo, Isacco, Giobbe, Giovanni, Giuseppe) si sviluppa un rito combinatorio di frasi mozzate, di partiture sincopate, di movimenti celibi e biologicamente avulsi. E con gli incisi scientifici che documentano la resistenza (e l'autoriproduzione) dei ratti, con le carcasse scolpite da Silvia Armanini, coi corsi e ricorsi dell'amore platonico *a prescindere* di Giuseppe, con la stanchezza millenaria dell'Eva futura alias Maria, s'entra in una trance che è di linguaggio precursore, di emozione sconosciuta, di senso affascinante.



I TOPI

Testo, coreografia e canti di Michela Lucenti, Balletto Civile, fino al 30 al Teatro S. Giordano di Udine